

IPO/ Nonostante il difficile agosto e i timori per i prossimi mesi, ci sono ancora molte società che pensano alla quotazione in Piazza Affari. Ma delle 20 attese ne arriveranno solo la metà

Le matricole che sfidano la tempesta

LUCA PAGNI

«Noi stiamo lavorando da prima dell'estate per portare tre nuove società in Borsa. Al momento, la situazione è questa. Nel primo caso i soci di controllo sono convinti di non avere problemi e debutteranno quanto prima. Nel secondo, i manager ci hanno fatto sapere di voler capire come si evolvono i mercati. Nel terzo, ci siamo già dati appuntamento per la primavera prossima».

Vista dal quartiere generale milanese di una primaria banca d'affari la fotografia di quanto sta accadendo sul mercato delle Ipo (*Initial public offering*) - così come vengono definite le operazioni che portano le aziende a quotarsi in Borsa - non potrebbe essere più nitida. Nonostante il 2007 sia stato un anno da ricordare per numero di debuttanti a Piazza Affari, il ciclone estivo che si è abbattuto sui mercati finanziari sta indubitabilmente lasciando il segno. Nonché sfoltendo la pattuglia di società già pronte a debuttare tra la metà di ottobre e Natale.

In via ufficiale, non c'è ancora nessuno che ammetta di averci ripensato. Ma con realismo, una prima conferma di quanto sta accadendo arriva proprio da Palazzo Mezzanotte: i responsabili dei segmenti verso cui sono indirizzate la maggior parte delle matricole (Star ed Expandi) sanno che per la fine dell'anno delle oltre 20 società in qualche modo attese ne arriveranno soltanto la metà. Ed è già una proiezione ottimistica, basata sul numero di quanti hanno già presentato il filing, ovvero avviato tecnicamente la procedura per la quotazione.

Ma il numero delle

Com'è facile immaginare, è

debuttanti scende rispetto alle previsioni iniziali per il 2007



panorama dei mercati. E a rovinare le performance di Borsa Italiana, quando sembrava avviata a battere di larga misura per il settimo anno consecutivo il record dei nuovi debutti. Nei primi otto mesi del 2007, infatti, le nuove quotazioni sono state 24. Contro le 21 dell'intero 2006. E senza la crisi dei mercati finanziari, il numero complessivo delle matricole sarebbe potuto arrivare molto vicino al record di sempre: che è ancora fermo all'anno 2000, quando in pieno boom delle società legate a Internet ci furono ben 45 quotazioni, di cui 34 sbarcate nell'ormai defunto Nuovo Mercato, il listino che si era ispirato al Nasdaq.

Ma è anche vero che se il numero è aumentato, è diminuita la raccolta: le 13 matricole dei primi otto mesi del 2006 avevano raggranellato 3,6 miliardi, contro i 3,3 dello stesso periodo del 2007. Tanto che a qualcuno è scappata la battuta che è arrivato il momento delle società "bonsai". Non è un caso che la maggior parte degli ultimi debutti si sia verificato sul segmento Expandi, l'ultimo nato nelle creature di Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa Italiana spa dedicato alle piccole imprese, dove trovano modo di reperire risorse per crescere quotando solo una parte minoritaria del capitale azionario.

C'è anche da dire, che il netto ribasso delle quotazioni a partire da Ferragosto non ha inciso solo sulle debuttanti che verranno. Non poche conseguenze le ha avuto anche su chi è arrivato al listino nel corso del 2007. Facendo riferimento alla chiusura di

venerdì scorso, solo un terzo del-

le 24 matricole dell'anno può vantare un prezzo superiore a quello del collocamento. Non solo: soltanto in due casi si può parlare di un'Ipo di successo, con una performance di Borsa superiore al 20%. Il che tradotto significa che, nella stragrande maggioranza, chi ha sottoscritto i titoli si trova in carico una minusvalenza che non sarà facile recuperare nel breve periodo. «Succede spesso quando i debutti arrivano nella fase finale della crescita dei mercati - spiega un analista che segue da vicino i collocamenti delle medio-piccole imprese - e c'è chi sfrutta il momento favorevole piazzando le

azioni a un prezzo più alto rispetto all'effettivo valore della società».

Ma con un clima negativo per tanti fattori, c'è chi non teme di andare controcorrente. È il caso della dozzina di debutti annunciati e, almeno nelle intenzioni di questo inizio settembre, confermati per l'autunno. Si tratta per lo più di aziende di dimensioni contenute, in cui spiccano alcuni nomi sugli altri. La più attesa a Piazza Affari è la casa editrice de *Il Sole-24Ore*, che dopo anni di

rinvii sembra ormai avviata al grande passo. Tra i nomi di una qualche risonanza ci sono anche Bracco, una delle poche società del settore farmaceutico presenti nel nostro paese ad avere ancora un controllo italiano; oltre a Damiani e Piquadro, attiva nel settore dei gioielli d'alta gamma la prima e nella vali-

geria la seconda. Altre, magari meno conosciute al grande pubblico, sono però società che hanno una buona penetrazione nei mercati di riferimento: da Sirma, specializzata nelle tecnologie per l'ambiente, a Manutencoop, attiva nei servizi alle aziende, per arrivare alla parmense Grandi Salumifici, che rappresenta l'altro aspetto del made in Italy di gusto, quello legato alla gastronomia.

Tra i debutti che hanno suscitato curiosità non può mancare una citazione per la marchigiana Rainbow, la factory in cui sono nate le beniamine di tutte le bimbe sotto i dieci anni: le Winx, le sei streghe in formato cartone animato che stanno mettendo in crisi a livello di merchandising il colosso americano Mattel.

Come detto, il cattivo andamento delle Borse ha tradito le aspettative di chi - sia fondi di in-

vestimento sia risparmiatori singoli - speravano di fare qualche buon investimento scommettendo sulle ultime matricole. Così non è stato, nella maggior parte dei casi. Mac'è chi guarda la parte mezza piena del bicchiere: «Tra le ultime matricole ci sono società con ottimi fondamentali - è il parere raccolto in più di una sala operativa - e che in questo momento sono sicuramente sottostimate dal mercato: non appena finirà la correzione sui mercati si possono trasformare in buone occasioni d'acquisto».

Una buona dose di ottimismo è quanto dimostrano anche i vertici di Futura, una delle prossime quotande attiva nel settore delle *investment company*. Futura, il cui 70% del capitale è nelle mani della Fondazione Cariplo, sbarca sul segmento Mtf, segmento dedicato proprio alle società che investimento in fondi di

private equity o direttamente in piccole e medie imprese attive nel settore industriale, dove va ad aggiungersi a Mid Industry, Cap Live e Management&Capitali. Futura, come spiega il suo presidente e ad Giuseppe Campanella cerca in Borsa fondi per nuovi investimenti: «Vogliamo scommettere soprattutto sulle *management company*, in particolare su quelle che sono pronte a sviluppare nuove iniziative». I settori a cui guardare - il che potrebbe valere anche come linea di tendenza - secondo Campanella sono «il lusso e l'invecchiamento della popolazione e l'innovazione, perché abbiamo un grande capitale umano e i nostri ricercatori sono molto bravi e costano meno degli altri». E proprio per il lusso, una delle prime società a quotarsi nel 2008 dovrebbe essere Brioni, la sartoria che da sempre veste gli attori che interpretano James Bond.

LE PROBABILI MATRICOLE 2008

Brioni	lusso
Best Union Company	sistemi elettronici
Intercos	cosmetica
Italtel	telecomunicazioni
Rainbow	media
Sisal	lotterie
Waste Italia	ambiente
Wind	telecomunicazioni

LE DEBUTTANTI DI FINE 2007

SOCIETÀ	SETTORE
Sole 24Ore	media
Damiani	lusso
Piquadro	moda
Manutencoop	servizi
Bracco	farmaceutica
Grandi Salumifici	alimentare
Didimo Zanetti	meccanica
Bouty Health Care	salutistica
Sirma	meccanica
Fri-el Green Power	energia
Mare Technimont	infrastrutture

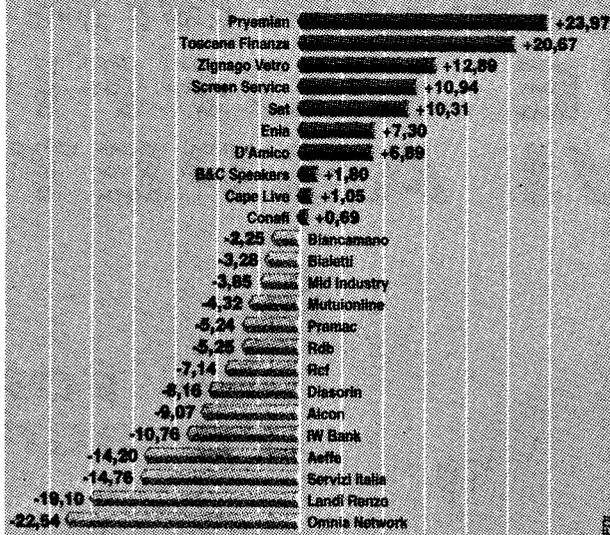


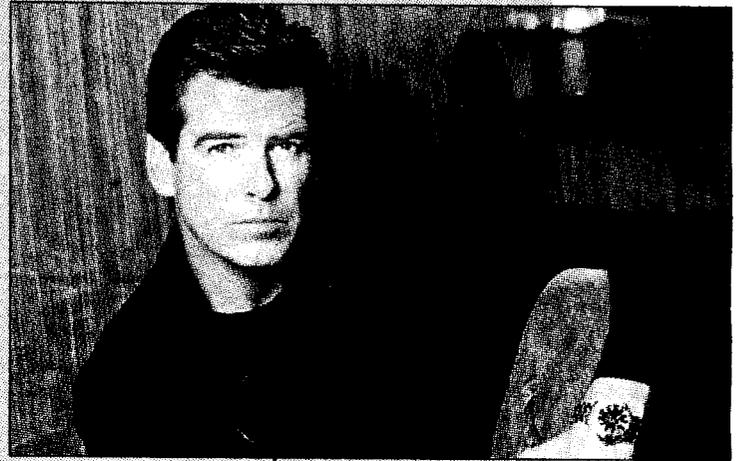
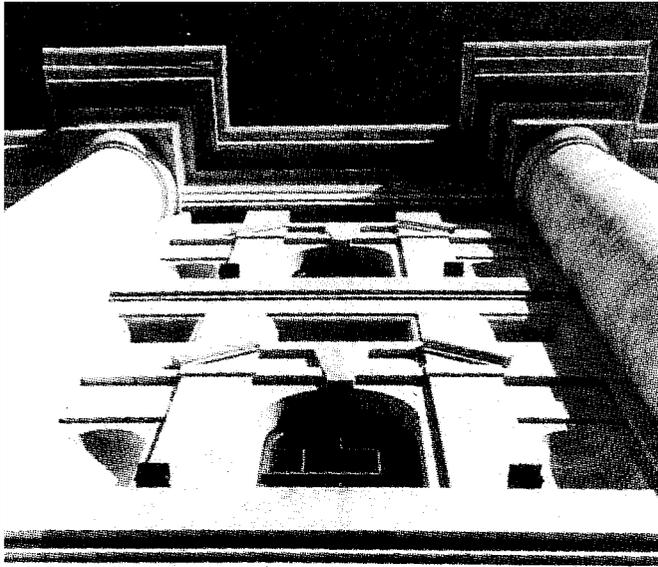
Massimo Capuano, ad Borsa Italiana

Qui sopra, le debuttanti di fine 2007 e le matricole per il 2008. Nel grafico sotto, le performance delle ultime matricole

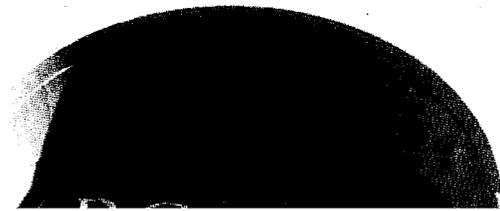
LE PERFORMANCE DELLE ULTIME MATRICOLE

(variazione % da collocamento)





www.ecostampa.it



Chi veste James Bond

A destra, un'immagine di James Bond nell'interpretazione di Pierce Brosnan. A vestire l'agente segreto è la Brioni, che dovrebbe andare in Borsa all'inizio del 2008



056555